

## Il caso. Il sì spianerebbe la strada ad altre 25 autorizzazioni nel territorio di Arzachena

# Stazzi, il "grimaldello" del Qatar

## Domani Olbia approverà alla chetichella i primi tre progetti

Dal nostro inviato  
Augusto Ditel

**OLBIA.** Il Qatar insiste, con questa voglia di stazzi. I nuovi padroni della Costa Smeralda sanno che l'unico progetto fattibile è quello della "riqualificazione" di 28 stazzi, secondo il Piano Casa. Tutta roba che prescinde dal Master Plan vero e proprio, quello del miliardo di euro e del mezzo milione di metri cubi (quattro alberghi e residenze per Paperoni) che, per essere realizzato, ha bisogno di un nuovo strumento urbanistico, e non dell'attuale Ppr.

E così, zitti zitti, i tecnici dell'Emirato di Al Thani hanno lavorato sottotraccia nel Comune che, di stazzi, ne ospita tre: Olbia. Della serie: se passano i primi tre progetti - questo, più o meno, il ragionamento -, sarà meno complicato ottenere i permessi per gli altri venticinque che invece ricadono nel territorio di Arzachena.

**LUNEDÌ.** L'appuntamento è per domattina, quando nel capoluogo gallurese si terrà la conferenza di servizi nel corso della quale dovrà essere dato l'ok alla ristrutturazione dei tre stazzi di competenza. Gli uomini del Qatar pare abbiano rispettato tutte le norme, e non possono più permettersi - com'è accaduto di recente - di vedersi bocciata la pratica. E dunque il dirigente del settore urbanistica Tino Azzena, il responsabile dell'Edilizia privata, la Sovrintendenza, l'Ufficio Tutela del Paesaggio daranno il placet, e i cantieri potranno aprire.

**GRIMALDELLO.** Il fatto che la notizia della riunione di domani sia stata tenuta nascosta, e il ti-



Uno stazzo gallurese di notevoli dimensioni

more di una decisione alla chetichella che diventi il grimaldello per dire sì a tutto l'ambaradan proposto dal Qatar, avrebbe autorizzato qualcuno a dubitare della compattezza della maggioranza. Può nascere un caso politico, insomma, perché in settori della maggioranza (un esempio per tutti: il deputato Gian Piero Scanu, che ha espresso il suo parere negativo pochi giorni prima del voto di febbraio) il piano strategico della Qatar Holding non raccoglie consensi entusiastici, mentre ad esempio la linea del sindaco, ma non solo la sua, è di segno opposto. Del resto Gianni Giovannelli, dopo essere stato a Doha con il governatore, non più tardi di giovedì scorso ha partecipato all'ennesimo vertice con Cappelacci, il sindaco di Arzachena e due pezzi da novanta della Holding qatariota.

**IL PRESIDENTE.** «Non vedo cosa ci sia di strano - commenta il presidente della Commissione Urbanistica Giorgio Spano - in una procedura che definirei di routine. Di conferenze di servizio, se ne fanno a decine ogni mese. Certo, mi rendo conto che può destare scalpore l'iniziativa di un investitore internazionale così importante, ma lunedì si dovrà solamente verificare se la procedura osservata per la riqualificazione di tre stazzi è in linea con la legge. Né io, né il sindaco, né l'assessore all'Urbanistica parteciperemo, perché si tratta di un passaggio tecnico, e non politico. D'altronde - conclude Spano - nel nostro territorio gli stazzi in ballo sono tre; se ne avessimo avuti 25 come Arzachena, beh, forse, anche la parte politica avrebbe seguito nel dettaglio la questione, ma non capisco questi sospetti».

**L'ESPERTO.** Sugli stazzi, abbiamo voluto sentire un professionista che, sull'argomento, sa moltissimo, non solo perché queste particolari costruzioni sono stati oggetto della sua tesi di laurea in ingegneria (università di Cagliari), ma perché conosce la storia della Costa Smeralda fin dalla sua nascita.

«Il Ppr - dice Sebastiano Chiodino di Arzachena - li considera beni identitari da tutelare e da valorizzare con l'adozione di criteri architettonici di recupero e di salvaguardia che consentano "il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura sarda", ma se mi baso sulle notizie e sulle foto che simulano la rappresentazione finale del "restauro" di una trentina di stazzi, noto una vestizione che poco o nulla ha a che fare con lo spirito e le norme del Ppr. Lo stazzo è visto come una semplice entità volumetrica, alla stregua di una damigiana. Serve in quanto fa cubatura, e la sua cubatura serve in quanto, col Piano Casa, consente di creare altre cubature. Il Ppr crede nella sacralità dello stazzo, visto non come un parallelepipedo di grani, ma come il luogo in cui si identifica, si esprime, prospera e si affatica la cellula famiglia, il punto più alto dell'originale sistema autarchico della regione gallurese di cui fanno parte, alla pari, i terreni di proprietà, il bestiame, gli alberi, i *tziracchi* (servi) ed i tanti *dimmandoni* (mendicanti) e i poeti improvvisatori, insieme a tutti gli inquilini, banditi compresi, che nello stazzo trovano ospitalità, lavoro, cibo in cambio di umanità, cultura, identità».

### CAPPELLACCI

## Smaltire rifiuti di altre Regioni? «No, grazie»

Rifiuti di altre regioni in Sardegna? «No, grazie». Il governatore Ugo Cappellacci ribadisce «la netta contrarietà della Regione allo smaltimento in Sardegna di rifiuti provenienti da altre Regioni». Il riferimento è alla polemica sull'arrivo di una nave dalla Sicilia carica di percolato. «Sul punto confidiamo nel sostegno, nel senso di responsabilità e, soprattutto, nella massima attenzione di tutti coloro i quali, nella loro veste istituzionale, sono chiamati al controllo affinché la nostra isola non sia vista da nessuno come una potenziale discarica. La Giunta», ricorda Cappellacci, «ha espresso la disponibilità a un gesto di solidarietà nei confronti di altre Regioni che si dovessero trovare in difficoltà, ma solo ed esclusivamente in termini di uomini e mezzi. Eventuali iniziative in senso contrario troveranno la netta opposizione, in ogni sede, della Giunta».

## La protesta della Cna «Aziende sarde vittime di fisco e burocrazia»



Bruno Marras, presidente della Cna

Vittime di una burocrazia che non permette di ottenere in tempi rapidi i crediti dalla pubblica amministrazione, tante aziende si ritrovano stritolate nella morsa della pressione fiscale. Grande responsabilità, secondo il parere della Cna regionale, è del governo, «che pare non aver compreso fino in fondo che la pressione fiscale, l'allungamento dei tempi di liquidazione dei crediti vantati dalle imprese e l'assenza di un funzionale meccanismo di compensazione tra i debiti degli enti pubblici nei loro confronti e i debiti fiscali e contributivi delle imprese verso lo Stato alimentano un tasso di disperazione sociale in cui si iscrivono le tragedie che stanno funestando anche la Sardegna».

Il provvedimento Grilli potrebbe provocare altri aggravati fiscali e costi burocratici per circa 10 miliardi di euro. «Il decreto sui debiti della Pubblica amministrazione», spiegano Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna regionale, «anziché risolvere i problemi delle imprese, rischia di appesantire di oneri amministrativi e burocratici le aziende e i cittadini». Ci sono poi le questioni all'aumento della Tares e ai versamenti dell'Imu. A tutto questo si deve aggiungere la mancata abrogazione della norma che impone la corresponsabilità dell'Iva e delle ritenute per appalti e sub-appalti, pari, secondo la Cna Sardegna, a ulteriori 1,296 miliardi di euro di oneri. (e. b.)

# ECONOMIA Sardegna

## I DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

di Alfredo Franchini

▷ CAGLIARI

Il paradosso dello Stato bifronte, implacabile esattore e allo stesso tempo incallito debitore, si può quantificare in Sardegna con una cifra compresa tra gli ottocento e i novecento milioni di euro. È una cifra che nella ripartizione dei quaranta miliardi per le imprese italiane non potrà coprire l'intero fabbisogno. Alberto Scanu, presidente della Confindustria non ha dubbi: «Sono risorse indispensabili per rilanciare il nostro sistema economico». Il provvedimento del governo Monti, adottato dopo il presing dell'Unione europea, è però molto complesso e richiederà la piena collaborazione dei diversi livelli amministrativi.

Filippo Spanu, segretario della Confartigianato, lancia l'allarme: «I Comuni devono necessariamente fare la loro parte entro la fine del mese». Ma gli enti locali sardi sono abbandonati a se stessi. Il governo nell'erogazione delle risorse per saldare i debiti della pubblica amministrazione procederà utilizzando le risorse in cassa e solo successivamente interverrà con emissioni di titoli di Stato per raggiungere la copertura necessaria. Ma questo va a impattare su un sistema, quello degli enti locali, che vede a rischio persino i bilanci dei Comuni, tanto che i sindaci dell'isola minacciano di restituire le chiavi dei municipi.

Cristiano Erriu, presidente dell'Anci, ricorre a una metafora per spiegare la situazione della Sardegna: «Siamo tutti a bordo di un aereo su cui il pilota, non avendo benzina, ha deciso di scendere in picchiata, senza una direzione né possibili correzioni con un colpo d'ala».

Le imprese rischiano di chiudere non per debiti ma per crediti. Vediamo due esempi, il primo lo porta l'assessore al Turismo, Luigi Crisponi: «Un imprenditore ha vinto il bando denominato "Lunga estate". Dovrebbe ricevere 22mila euro dalla Regione la quale, però, è impossibilitata a pagare perché quell'imprenditore è esposto con Equitalia, dovendo trascurare il particolare che in realtà dalla



Un operaio al lavoro: molte imprese colpite dalla crisi sperano di poter incassare quanto dovuto dalla pubblica amministrazione

## Imprese sarde in attesa di 900 milioni di euro

Scanu (Confindustria): «Risorse indispensabili per il nostro sistema economico»  
Il senatore Uras pessimista: di quanto spetta all'isola potrebbe arrivare ben poco

### La Cna: oneri fiscali e burocratici per incassare quanto dovuto

«Il governo pare non aver compreso fino in fondo che la pressione fiscale, l'irresponsabile allungamento dei tempi con cui si liquidano i crediti vantati dalle imprese e l'assenza di un semplice e funzionale meccanismo di compensazione tra i debiti degli enti pubblici verso le imprese e i debiti fiscali e contributivi delle imprese verso lo Stato alimentano un tasso di "disperazione sociale" in cui si iscrivono purtroppo le tragedie che in questi giorni funestano

anche la Sardegna»: lo affermano i dirigenti della Cna regionale Bruno Marras e Francesco Porcu, in relazione allo studio della Cna nazionale secondo cui dal decreto Grilli scaturiranno oneri fiscali e costi burocratici aggiuntivi per circa 10 miliardi di euro. «Il decreto sui debiti della pubblica amministrazione nasconde un ulteriore e gravoso appesantimento degli oneri amministrativi e burocratici sia per le aziende che per i cittadini».

pubblica amministrazione deve riscuotere altri 14mila euro». Il secondo esempio riguarda un'impresa che aveva ottenuto l'appalto per allestire una motovedetta dei vigili del fuoco. Lavoro consegnato, Iva ovviamente pagata in anticipo e

imprenditore di stucco nel ricevere la lettera del ministero che invocando la perequazione annunciava che non avrebbe pagato.

L'impressione è che la macchina della pubblica amministrazione si stia incartando an-

cora una volta per risolvere il problema dei debiti.

«Di quanto spetta all'isola probabilmente arriverà ben poco», spiega Luciano Uras componente della commissione speciale del Senato, l'unica che sta lavorando in questi

giorni (gli altri organismi non sono ancora stati composti). «Se dalla distribuzione dei quaranta miliardi di euro la nostra regione fosse tagliata fuori si determinerebbe l'assurda situazione di un sistema economico sardo virtuoso che ristagna mentre altri sistemi regionali meno virtuosi si rilanciano attraverso il recupero crediti». Perché un sistema virtuoso? In effetti lo è solo nei confronti dello Stato, perché la maggior parte dei crediti delle imprese sarde non è legata allo Stato ma alle Asl e al sistema degli enti regionali; tutte partite che, data la struttura della manovra finanziaria, si potrebbero affrontare se lo Stato allentasse i vincoli del Patto di stabilità.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PREMIO MONTIFERRU A SENEGHE

## «Ghermanu» di Oliena si conferma miglior olio sardo

di Piero Marongiu

▷ SENEGHE

La ventesima edizione del Premio nazionale Montiferru, giunto alla sua ventesima edizione, ha incoronato gli oli extravergini di oliva vincitori nelle varie sezioni. Pier Paolo Arca, presidente della giuria degli assaggiatori che hanno verificato la qualità dei 182 campioni arrivati alla Camera di commercio oristanese dall'Italia e dall'Europa, ha definito la produzione olivicola sarda «di assoluta eccellenza». Assente all'importante rassegna seneghe per altri impegni, l'assessore regionale all'Agricoltura,

Oscar Cherchi, che ha delegato a sostituirlo un membro del suo staff. L'evento, organizzato come di consueto dalla Camera di commercio di Oristano, dalla Provincia, dal Comune di Seneghe, dalle agenzie Laore e Agris Sardegna e dall'associazione Città dell'Olio con il patrocinio del ministero per le politiche Agricole e dell'assessorato regionale all'Agricoltura, anche se in tono minore a causa dell'austerità dovuta alla crisi, per l'olio extravergine di oliva si è confermato come un appuntamento di grande rilevanza per le produzioni olivicole nazionali e internazionali. Le aziende sarde,

pur non avendo raggiunto i parametri ottimali, sono ben rappresentate al concorso. L'azienda agricola di Giuliana Puligheddu, di Oliena, è stata premiata anche quest'anno come miglior olio sardo con Ghermanu. Nella sezione Monocultivar il primo premio è andato a Fonte di Foiano, dell'azienda Foiano di Castagneto Carducci in provincia di Livorno. Nella sezione Biologico il primo premio è andato a Galdardi Olio Evo di Poggiopiano di Fiesole, in provincia di Firenze. Per la sezione Dop il primo premio è andato a Tre Colonne, dell'azienda Tre Colonne di Salvatore Stallone di Gio-

vinazzo. Nella sezione Pluricultivar, primo premio per Emozione dell'azienda Decimi di Passaggio di Bettona, in provincia di Perugia. Sezione Frantoiani bio, primo premio per Olivastro dell'azienda Quattrococchi di Alatri, provincia di Frosinone. Sezione Frantoiani Pluricultivar e Monocultivar: premiati Affiorato e Cima di Mola dell'azienda Intini, di Popoletto in provincia di Bari. Per la sezione Internazionali: primo Arije dell'azienda Domaine di Marrakech, in Marocco. Infine, menzione d'onore per la miglior confezione: Torre Bianca, di San Casciano Val di Pesa.

### SCUOLA-IMPRESA

## Un frantoio per gli studenti

L'assessore provinciale all'Agricoltura, Gianfranco Attene, ha mantenuto la promessa fatta nella scorsa edizione del Premio Montiferru di realizzare un frantoio per la produzione di olio extravergine di oliva nell'Istituto agrario di Nuraxinieddu. La conferma è arrivata dal dirigente scolastico Giandomenico Demuro. «Grazie all'impegno della Provincia, di Laore e Agris abbiamo realizzato un frantoio che sarà inaugurato a breve e che utilizzeremo per la nostra scuola dell'olio. I ragazzi potranno conoscere tutte le varietà di olive mediterranee grazie alle piante nell'oliveto adiacente alla scuola». (pi.mar.)

### RICERCA

## L'Ogliastra punta sul Distretto aerospaziale

di Lamberto Cugudda

▷ TORTOLI

«Si prevedono tempi brevi per il Distretto aerospaziale Sardegna, su cui puntiamo molto in Ogliastra. Non per nulla, la nostra Provincia è stata tra i principali promotori: crediamo nello sviluppo della formazione e delle tecnologie duali (civili e militari, con la riconversione del Poligono di Perdasdefogu)». A parlare è l'assessore provinciale all'Ambiente, Roberto Cabiddu, che ricorda come nell'area ogliastrina si punti, all'interno del Distretto aerospaziale isolano, su un vero e proprio polo di alta tecnologia, che avrà come fulcri il Pisu (Poligono sperimentale interforze del Salto di Quirra, con sede a Perdasdefogu, e Poligono a mare a Capo San Lorenzo, a Villaputzu) e Tortolì-Arbatax. Il capoluogo costiero dell'Ogliastra riveste grande importanza per l'esistenza dell'aeroporto - in cui dal 2007 al 2010 il Cira (Centro italiano ricerche aerospaziali) organizzò e fece partire due missioni dell'Usv (Unmanned space vehicle, velivolo aerospaziale senza pilota) - e della zona industriale, in cui operano già alcune aziende interessate a fare parte del Polo dell'alta tecnologia.

Cabiddu ha preso parte anche all'ultima riunione (la prima è del 17 gennaio) sulla creazione del Distretto aerospaziale sardo, svoltasi martedì negli uffici di presidenza della Regione a Cagliari. Incontro definito «decisivo» in relazione al comitato per la costituzione del Distretto aerospaziale. È stato spiegato che si è registrata una «piena convergenza» sull'attuazione, attraverso il coinvolgimento delle imprese e dei soggetti pubblici che costituiranno il Distretto aerospaziale Sardegna, di progetti sostenibili nell'ottica degli obiettivi europei 2020 che, rappresentando anche nuove opportunità di lavoro, potranno godere di appositi interventi a valere sui programmi regionali, nazionali e internazionali.

Oltre alla presidenza, rappresentata da Franco Manca, erano presenti i vertici del Pisu, il sindaco di Perdasdefogu, Mariano Carta, il vicepresidente della Provincia Ogliastra, Roberto Cabiddu, le Università di Cagliari e Sassari, il CRS4, Sardegna ricerca, l'Inaf e il Cnr. C'erano anche i rappresentanti di aziende operanti in Sardegna nel settore.

Sono stati recepiti e discussi la bozza di statuto del Distretto e le ipotesi di governance della relativa società consortile. «I futuri soci del costituendo Distretto - si legge in una nota - hanno confermato piena condivisione sull'importanza strategica dell'iniziativa ed hanno espresso il loro plauso per l'adozione del metodo che coinvolge i territori, le imprese e tutti gli attori pubblici interessati». Ultimo passaggio ancora da realizzare è la vera e propria costituzione del Distretto per atto pubblico, che avrà luogo nel più breve tempo possibile.



CRONACA CULTURA ECONOMIA POLITICA SPETTACOLO SPORT FLASH TELEGIORNALE RASSEGNA STAMPA

13/04/2013 - CAGLIARI  
**CNA Sardegna: Decreto Grilli: Costi Aggiuntivi Insostenibili**



Comunicato stampa: CNA Sardegna: il presidente Bruno Marras e il segretario Francesco Porcu, in merito al decreto Grilli e ai costi aggiuntivi insostenibili per le imprese e i cittadini sardi previsti nella nuova normativa.

**DEGRETO GRILLI. ALLARME CNA: COSTI AGGIUNTIVI INSOSTENIBILI PER IMPRESE E CITTADINI SARDI**  
 Cagliari, 13 aprile 2013 - «Il governo pare non aver compreso fino in fondo che la pressione fiscale, l'irresponsabile allungamento dei tempi con cui si liquidano i crediti vantati dalle imprese e l'assenza di un semplice e funzionale meccanismo di compensazione tra i debiti degli enti pubblici verso le imprese e i debiti fiscali e contributivi delle imprese verso lo Stato alimentano un tasso di "disperazione sociale" in cui si scrivono purtroppo le tragedie che in questi giorni funestano anche la Sardegna». Lo affermano i vertici della Cna regionale Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale dell'associazione, in relazione allo studio della Cna nazionale secondo cui dal decreto Grilli scaturiranno oneri fiscali e costi burocratici aggiuntivi per circa 10 miliardi di euro. «Il decreto sui debiti della Pubblica Amministrazione, invece di risolvere i problemi delle imprese, nasconde un ulteriore e gravoso appesantimento degli oneri amministrativi e burocratici sia per le aziende che per i cittadini - sottolineano i vertici della Cna sarda -. Non è possibile che si carichino interamente sulle imprese e sui cittadini gli oneri dei controlli fiscali e delle inefficienze delle amministrazioni locali». In particolare - secondo lo studio della Cna - l'aumento di 30 centesimi al metro quadro della Tares per il 2013 porterà ben due miliardi di maggiori oneri che si scaricheranno sui contribuenti. Sempre in materia di Tares la Cna contesta il fatto che da un lato venga lasciata ai Comuni la facoltà di decidere il numero di rate con le quali il tributo deve essere pagato, dall'altro si addossi ai contribuenti l'onere di calcolare la rateizzazione e la liquidazione che comporterà oltre sei miliardi di maggiori oneri. Un ulteriore appesantimento burocratico - sottolinea la Cna Sardegna - è dato dall'obbligo, per i contribuenti, di dover fare due calcoli distinti per il versamento dell'Imu, prima in acconto e poi a saldo. «Lasciare mano libera ai Comuni per modificare nel corso dell'anno le aliquote senza alcuna limitazione ha raddoppiato gli oneri amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese», sostengono i vertici della Cna sarda, «con un ulteriore aggravio complessivo di circa un miliardo e mezzo per i contribuenti». Nell'aggravio dei costi che ricadranno sul sistema produttivo la Cna computa anche la mancata abrogazione della norma che impone la corresponsabilità dell'Iva e delle ritenute per appalti e sub-appalti, pari, secondo l'associazione artigiana, ad altri 1,296 miliardi di euro di oneri. Un piccolo imprenditore che possiede un immobile industriale e due abitazioni di media dimensione con la nuova normativa spenderà 3500 euro in più ogni anno - denuncia la Cna sottolineando come gli effetti saranno devastanti anche per i cittadini. «Si tratta - concludono Marras e Porcu - di un appesantimento che le imprese e le famiglie sarde, già arrivate allo stremo, non possono sostenere».

Facebook Mi piace 0 | Tweet 0

**TERRITORI**

**IN EVIDENZA**

- Il venerdì Santo in Sardegna
- La ricetta della settimana di Illatv
- Le vignette di Bettina Brovelli
- Previsioni del tempo

**CONTATTI**

**AGENDA POLITICA ED ECONOMICA**

◀ Aprile 2013 ▶

| Do | Lu | Ma | Me | Gi | Ve | Sa |
|----|----|----|----|----|----|----|
|    | 1  | 2  | 3  | 4  | 5  | 6  |
| 7  | 8  | 9  | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| 28 | 29 | 30 |    |    |    |    |

**AGENDA DEI COMUNI**

**APPUNTAMENTI**